

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Segue l'udienza 1° Giugno 1864.

Arcangeli Giuseppe fu Francesco di Budrio, d'anni 49, priore nella locanda di Galanti.

Nel 1858 era già al servizio di Galanti, andò via e vi ritornò nel 1860. Da quell'epoca in poi fu sempre priore in detta locanda.

Pres. — Quando il vostro padrone fu arrestato vi trovavate in locanda?

Test. — Sissignore, ci sono giorno e notte.

Pres. — Siete informato che il giorno innanzi fosse accaduto al ministro della locanda qualche disgrazia?

Test. — Sissignore, il ministro Oppi Girolamo precipitò da un biroccino.

Pres. — A che ora il padrone ricevette la notizia di tale disgrazia?

Test. — All'*Ave Maria*, verso le ore cinque e mezzo.

Pres. — Il padrone che cosa fece quando ricevette tale notizia?

Test. — Si accertò se veramente era il suo ministro che pericolò, e poi si recò subito col proprio ragazzino all'ospedale.

Pres. — Che ora era quando il Galanti s'avviò all'ospedale?

Test. — Le sei e mezza circa.

Pres. — Prese esso qualche cosa?

Test. — Nient'altro che il ragazzo.

Pres. — Quando il padrone partì, quali camerieri si trovavano nella locanda?

Test. — Pasquini e Comellini.

Pres. — Sapete che Sabattini Giovanni era caduto nelle mani della giustizia?

Test. — Ciò seppi in quella sera stessa.

Pres. — Qual notizia giunse prima alla locanda, quella della disgrazia toccata al ministro Oppi Girolamo o quella dell'arresto del Sabattini?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Quanto tempo stette fuori il Galanti in quella sera?

Test. — Mezz'ora.

Pres. — Avete veduto il padrone a partire e poi ritornare?

Test. — Sissignore.

Pres. — È partito e ritornato sopra un *fiacre*?

Test. — Sissignore.

Pres. — Chi era il *fiaccherista*?

Test. — È morto.

Pres. — Come si chiamava il *fiaccherista* morto?

Test. — Non so.

Pres. — Come fate a sapere che il *fiaccherista* si rese defunto dal momento che dite non conoscerlo?

Test. — Ho udito a dire che il *fiaccherista* il quale condusse il padrone all'ospedale era morto.

Pres. — Paggi e Mariotti frequentavano la locanda?

Test. — Li ho veduti qualche volta.

Pres. — E i fratelli Ceneri?

Test. — Vidi qualche volta il Giacomo.

Pres. — Hanno mai dormito nella locanda?

Test. — Il Giacomo Ceneri vi dormì una o due volte nel 1861.

Pres. — A che ora andava a letto?

Test. — Alle ore undici ed anche più tardi.

Pres. — Come conoscete Paggi?

Test. — Lo conobbi da piccino, siamo entrambi di Budrio.

Pres. — Chi è che prendeva nota del nome degli avventori che dormivano nella locanda?

Test. — Io, come priore della locanda e poi riferiva al padrone il quale ne faceva la consegna alla Polizia.

Pres. — Quando Ceneri dormì nella locanda è stato consegnato?

Test. — Sissignore.

Sulla domanda di Ceneri Giacomo il Presidente interroga il testimone se frequentasse il caffè dei Viaggiatori, e se il Zuffi facesse difficoltà a rimettere le carte da giuoco, ovvero, le consegnava spontaneamente.

Test. — Appena domandate le carte le portava subito.

Pres. — Avete detto di conoscere Paggi fin da piccino, che uomo è egli?

Test. — Lo credetti sempre onesto, perchè è figlio di onesti genitori.

L'avv. Filippi presenta: 1. un certificato di morte di un *fiaccherista*; 2. una dichiarazione rilasciata dal padrone di esso *fiaccherista*; 3. i libri commerciali di Galanti; 4. un instrumento con cui Galanti acquistò la casa dove esercita la locanda. E dice che da tali documenti risulta che il *fiaccherista* il quale condusse il Galanti all'ospedale si rese defunto; che la piccola fortuna del Galanti fu fatta regolarmente; che il prezzo della casa da esso acquistata è in massima parte ancora da pagare.

L'accusato Paggi prega il Presidente a voler dirigere la domanda all'Arcangeli se l'uscio della sala inferiore si può chiudere. L'Arcangeli risponde come il testimone precedente.

Il Presidente avverte le parti che in forza del potere discrezionale ha fatto chiamare Emidio Righi e Cenerini Domenico camerieri nella locanda del Galanti.

Righi Emidio di Gaetano, d'anni 35, di Bologna, cameriere.

Pres. — Siete parente od altrimenti interessato con alcuni degli accusati?

Test. — Sono fratello dell'accusato Righi Luigi.

Pres. — Essendo fratello di uno degli accusati non credo di esaminarvi: siete in libertà, andate pur via.

Generini Domenico di Giuseppe, d'anni 27, residente in Bologna, cameriere.

Questo testimonio dichiara trovarsi al servizio del Galanti da oltre 7 anni; dice che nella sera in cui l'Oppi Girolamo cadde dal veicolo, non si trovava in bottega; per cui, come gli fu riferito, quelli della locanda credevano che la disgrazia fosse accaduta a lui. È informato che il padrone si recò all'ospedale, ma non sa l'ora della partenza nè quella del ritorno.

Sulla istanza dell'accusato Galanti tutti i suoi camerieri sono lasciati in libertà.

Rossi Pompeo, d'anni 49, trafficante in Bologna.

Abitava nella stessa casa in cui il Tomba conduceva l'osteria del Chiù: non conosce la gente sospetta e perciò non sa dire se gente sospetta frequentava tale osteria. — Vedeva qualche volta al Chiù, Reggiani Romano che non sa se fosse un galantuomo perchè lo conosceva soltanto di vista. Egli riteneva il Tomba come un galantuomo, lo vedeva di rado con Reggiani, frequentava il caffè dei Viaggiatori e poi cessò d'andarvi per quistione d'interessi col proprietario.

Acc. Ugolini. — Si domandi al testimonio se ha nulla da dire sul mio conto.

Test. — Lo conoscevo soltanto perchè veniva qualche volta al Chiù.

Pres. — Avete mai veduto il Ceneri al Chiù?

Test. — Vidi una volta o due il Pietro Ceneri a venire in *fiacre*.

Avv. Torchi. — Bramerei sapere se il Pietro Ceneri discendesse dal *fiacre* e s'introducesse nell'osteria, ovvero restasse fuori.

Test. — Io l'ho soltanto veduto a bere in *fiacre* presso la porta dell'osteria.

Acc. Guermandi. — Si domandi al testimonio se io lavorava e se non comprai un cavallo per 14 marengi.

Test. — È vero, comprò un cavallo per 14 marengi.

Pres. — (a Guermandi) L'avete pagato il cavallo?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Dove avete preso i denari?

Acc. — Erano i miei risparmi.

Ronchetti Enrico di Angelo, d'anni 24, da Bologna, ministro di pastarolo.

Dal 1861 abita nella casa dove Tomba aprì l'osteria del Chiù. Non ha mai veduto persone sospette in quest'osteria, perchè non sa distinguere le persone sospette dai galantuomini.

Pres. — Tomba vi destò mai sospetti?

Test. — Nemmeno l'ombra.

Pres. — È mai avvenuto che alla sera si chiudesse l'osteria e dentro vi fossero ancora persone?

Test. — Non ne sono informato.

Avv. Torchi. — S'interroggi il testimonio se Tomba giocava.

Test. — Tomba non sa giocare; giocava soltanto qualche volta a *briscola*.

Chiusoli Chiarissimo di Gaetano, d'anni 35, domiciliato in Bologna, agente molinaro.

Costui fa il magnaio in vicinanza del Chiù dove si recava qualche volta a bere. Non potrebbe censurare la condotta del Tomba. Vedeva molte persone a frequentare l'osteria; ma non sa se esse fossero sospette. Conosceva

Romano Reggiani che frequentava il Chiù e non sa che persona esso fosse.

Pres. — A che ora si chiudeva ordinariamente l'osteria del Chiù?

Test. — Non saprei perchè quando si chiudeva io mi trovava già a letto.

Rizzoli Vincenzo di Antonio, d'anni 30, di Bologna.

Pres. — Chi conoscete fra gli accusati?

Test. — Conosco i Ceneri, Tomba, Ugolini e Sabattini Agostino.

Pres. — Dove abitate?

Test. — Alla Chiesuccia.

Pres. — La Chiesuccia si trova in vicinanza del Chiù?

Test. — Sissignore.

Pres. — Andavate al Chiù?

Test. — Qualche volta.

Pres. — Vi trattenevate molto?

Test. — Un ora o due e poi me ne andava.

Pres. — Vi veniva molta gente?

Test. — Sissignore.

Pres. — Era sospetta quella gente?

Test. — Non so.

Pres. — Ceneri e Sabattini vi capitavano?

Test. — Non li vidi mai.

Pres. — E Reggiani e Ugolini?

Test. — Sì, li vidi più volte.

Pres. — Giocavano?

Test. — Alla *mattazza*.

Pres. — Avete giocato voi e Reggiani?

Test. — Sissignore.

Pres. — Che uomo era Reggiani?

Test. — Io lo credeva galantuomo.

Pres. — Tomba giocava?

Test. — L'ho veduto qualche volta a giocare a *briscola* con un individuo che vendeva i maroni. Tomba non conosceva altro giuoco.

Pres. — A che ora si chiudeva l'osteria del Chiù?

Test. — Io non so perchè andavo sempre via prima che si chiudesse.

Baldazzi Gaetano di Francesco, oste.

Pres. — Chi conoscete fra gli accusati?

Test. — I Ceneri, Giugni...

Pres. — In che relazione vi trovavate coi Ceneri?

Test. — In nessuna.

Pres. — E con Giugni?

Test. — Era mio cameriere.

Pres. — Quando entrò al vostro servizio?

Test. — Quando venne a casa da Genova.

Pres. — Quanto tempo stette con voi?

Test. — Cinque o sei mesi.

Pres. — Perchè abbandonò il vostro servizio?

Test. — Mi disse che aveva trovato un altro padrone.

Pres. — Sapete che fosse vero che avesse trovato un altro padrone?

Test. — Sì, andò a lavorare con Enrico Cavalli.

Pres. — Che condotta teneva nella vostra osteria?

Test. — Non gli posso dir nulla.

Pres. — Quando lavorava nella vostra osteria stava attento?

Test. — Non posso lagnarmi di lui.

Pres. — Guadagnava molto?

Test. — Io gli dava da mangiare, da bere e 4 lire al mese, e riteneva la mancia per sè.

Pres. — Quanto guadagnava di mancia?

Test. — Una quarantina di soldi al giorno.

La Corte si ritira e dopo un ora ripiglia l'udienza procedendo l'esame dei seguenti testimoni.

Vaccari Cesare di Antonio, nato e domiciliato a Bologna, d'anni 18, macellaio.

Dichiara conoscere Galanti Giulio.

Pres. — Come avete fatto la conoscenza del Galanti?

Test. — Io era al suo servizio in qualità di piccolo cameriere nel 1862 e nel 1863.

Pres. — Quando il Galanti venne arrestato eravate con lui?

Test. — Sissignore.

Pres. — E quando uno de'suoi camerieri cadde, eravate al suo servizio?

Test. — Sissignore.

Pres. — Vi ricordereste in qual epoca successe la disgrazia?

Test. — Il dopo pranzo del 19 Gennaio.

Pres. — Voi eravate in locanda allora?

Test. — Sissignore, venne il ragazzo del barbiere che ci stava dirimpetto a darne la notizia, e chiamò il padrone.

Pres. — Sapreste dirmi che ora era?

Test. — L'ora non la ricordo, ma fu un dopo pranzo.

Pres. — Sapete dirmi se il padrone uscisse per andare dal barbiere ad informarsi meglio della cosa?

Test. — Non lo so.

Pres. — Sapete voi se il vostro padrone andasse allo spedale a trovare il suo cameriere ferito?

Test. — Sissignore.

Pres. — Vi andò subito oppure aspettò la mattina prossima?

Test. — Mi pare ci andasse verso sera.

Pres. — Non ricordereste l'ora?

Test. — Nossignore.

Pres. — Sapete sia andato a piedi od in fiacre?

Test. — In fiacre.

Pres. — Chi andò a prendere il fiacre?

Test. — Non lo so.

Pres. — C'è dubbio che siate andato voi?

Test. — Può essere, ma non ricordo.

Pres. — Chi fu il fiaccherista?

Test. — Non lo so.

Pres. — Il padrone andò via solo?

Test. — Nossignore, andò con un suo figlio.

Pres. — Quanto tempo scorse prima che si sapesse che Girolamo (Oppi) si era rotto la testa?

Test. — Dopo tre o quattro ore.

Pres. — Perchè il vostro padrone non andò subito all'ospedale?

Test. — Non so.

Pres. — Quanto tempo è stato fuori il padrone?

Test. — Credo stasse fuori poco.

Pres. — L'avete veduto ritornare?

Test. — Non ricordo, non so se in quella sera mi trovava a bottega perchè andava via una sera sì, ed una sera no.

Pres. — A che ora andavate via per solito?

Test. — Circa alle 6 e mezzo od alle 7.

Pres. — Dunque non sapete dirmi quanto tempo rimanesse fuori?

Test. — Nossignore.

Cavalli Enrico di Giuseppe, nato e domiciliato a Bologna, d'anni 37, ammogliato, oste.

Dichiara conoscere i fratelli Ceneri, Mazzoni Maria e Giugni Filippo.

Pres. — Che relazioni avete avuto col Giugni?

Test. — L'imparai a conoscere quando faceva il cameriere coi Ceneri, poi andò a stare con certo Baldazzi. Un giorno gli dissi che aveva volontà di prendere una locanda; andai per combinare questo contratto e non vi riescii mancandomi del denaro, cioè 150 scudi circa; Giugni

mi disse che egli avrebbe avuto persona dalla quale avrebbe potuto ottenere il denaro voluto. Una mattina ebbi l'invito di recarmi a casa sua, ed essendomi portato, ricevetti dalla sorella di sua moglie un involto contenente un buono da mille lire. Così feci il mio interesse.

Pres. — Da chi avete presa la locanda?

Test. — Da certo Giacomo Bronzi.

Pres. — La prendeste in società con Giugni?

Test. — Nossignore.

Pres. — Vi è caso che la locanda la volesse prendere Giugni e che siasi fatto un riguardo per essere stato il suo nome segnato dalla Polizia?

Test. — Non è vero che il Giugni dicesse questo, fu il padre di mia moglie che mi fece prendere quella bottega.

Pres. — Il Giugni era già fuori di prigione quando vi fece dare il buono?

Test. — Sissignore, era di già sortito dal carcere di Genova ove fu arrestato pella grassazione Parodi.

Pres. — Voi avete fatto un' obbligazione al Giugni?

Test. — Nossignore; mi disse che avrebbe atteso.

Pres. — Avete di già saldato il vostro conto?

Test. — Non gli ho ancora restituito i 1000 franchi perchè nella speculazione ebbi della perdita. Sono ancora debitore.

Pres. — Vi disse da chi aveva avuto quel buono?

Test. — Non mi nominò la persona.

Pres. — A quale fine vi diede i 1000 franchi?

Test. — Perchè desiderava venire in qualità di cameriere nella locanda, ma poi non venne.

Pres. — Vi diede quei mille franchi senza interesse?

Test. — Sissignore.

Pres. — Con lui non avete avuta altra relazione che questa?

Test. — Non ebbi altro che questo affare, con lui avea poca amicizia.

Pres. — Sapevate che egli fosse un galantuomo?

Test. — Non lo so, lo conosco solo di vista.

Pres. — E vi dava così 1000 franchi senza conoscervi?

Test. — Sissignore. Avendogli io raccontato l'affare della locanda si propose di procurarmi il denaro che mi mancava col mezzo di persona di sua conoscenza.

Pres. — Come avete conosciuto la Maria Mazzoni?

Test. — La conobbi da ragazza, la vedeva presso dal sarto in S. Donato.

Avv. Oppi. — Prego V. E. chiedere al teste se crede il Giugni sia capace di associarsi a malfattori.

Test. — Io non lo vidi mai con balle e lo vidi sempre a lavorare, perciò io non lo credeva cattivo.

Pres. — Non sapevate che era stato in prigione pel furto Parodi?

Test. — Sissignore.

Pres. — Non v'informaste da chi potesse aver avuto quei 1000 franchi?

Test. — Mi disse che non erano suoi.

Pres. — Giugni, che ne dite di questa faccenda?

Acc. Giugni. — È tutto vero, i mille franchi li ebbi da mia moglie.

Pres. — E vostra moglie?

Acc. — L'ha già detto lei stessa.

Pres. — Sapevate però che erano denari di provenienza furtiva.

Acc. — Lo seppi dopo, e poi la cosa era già fatta e il Tribunale di Genova aveva condannato. Domandi al teste se egli, ed altri, possono dir male di me.

Pres. — Non faccio questa domanda, voi stesso colle vostre risposte vi siete bastantemente qualificato. Voi, Giugni, ditemi per qual motivo siete venuto via dai Ceneri?

Acc. — Fui arrestato quando stavo presso di loro, ed io non credei cosa ben fatta il ritornarvi; e poi i Ceneri mi hanno fatto male abbastanza.

Pres. — Mi pare anzi che vi abbiano fatto del bene! I 1000 franchi non li avevate prima!

Acc. — Lo seppi soltanto dopo averli accettati che erano denari rubati.

Gabrielì Innocente fu Gio. Battista, nato e domiciliato a Bologna, d'anni 32, ammogliato, barbiere.

Dichiara conoscere Giugni Filippo, perchè barbiere della sua famiglia da lungo tempo. Dalla gente non senti dire null'altro di lui che la disgrazia toccatagli per l'affare di Genova. — Sa che lavorava e che fece il Tintore, il Canepino ed il Cameriere. — In casa sua vide persone perchè sua moglie faceva la sarta, ma non potea dire se fossero o no sospette perchè non di sua conoscenza.

Marchesi Gaetano del fu Antonio, domiciliato a Bologna, ammogliato, macellaio.

Dichiara conoscere Giacomo e Pietro Ceneri, perchè è stato al servizio di un loro fratello per 4 anni e che non lo serve più da 6 o 7 mesi. Sa che il Giacomo allora stava col suo fratello ma non ricorda in che tempo. Non sa dove stava prima e dice, che venne a surrogare il fratello Agostino alla macelleria fuori porta Galliera quando questi fu messo in prigione. — Sa che lavorava quando era in bottega, ma non sa se il fratello lo pagasse, o se fosse in società col padrone. — Afferma che Giacomo Ceneri stava sempre in bottega, che non era nascosto ma bensì in vista di tutti.

Ghirardi Cesare di Luigi, nato e domiciliato a Bologna, d'anni 26, macellaio.

Dichiara conoscere i fratelli Ceneri, Pier Antonio Braglia e Garuffi Giovanni.

Conobbe i Ceneri perchè stette al loro servizio per circa 2 anni nella bottega fuori di porta S. Donato di proprietà del loro fratello Serafino. — Dice che Giacomo stette in quella bottega per ben 6 anni, e lo vide lavorare. — Sa che prendeva quanto denaro gli piaceva ma non sa se avesse una paga. — Crede che percepisse la metà dell'utile. — Sa che alle volte faceva da cassiere. — Era assiduo al lavoro e dopo chiusa bottega andava a spasso. Afferma che il Giacomo stette quasi sempre in quella macelleria.

Ambilli Luigi fu Gaetano, nato e domiciliato a Bologna, d'anni 37, macellaio.

Dichiara conoscere, Ghedini Giovanni perchè avea dieci anni or sono uno stallatico fuori di porta Stefano, dove qualche volta vi andava colle bestie. — Dice che lo vide nella sua bottega ove portava dei vitelli. — Afferma di conoscerlo bene, che non sa se frequentasse caffè od osterie e che lo vide di spesso ai mercati. Non può dire se il guadagno del Ghedini fosse grande o piccolo e sa che portava dei vitelli in quasi tutte le botteghe da macellai, ma che ciò avveniva 5 o 6 anni or sono. — Dice che dopo il cessato governo ciò non si usa più. — Sa che lavorava ancora per Giovanni Gardini, ma sempre in quell'epoca.

Acc. Ghedini Giovanni. — Prego V. E. domandare se sono stato un mese prima del mio arresto nella sua bottega.

Test. — Io non ricordo questo, ma ricordo molto bene che dopo il cessato governo non lavorava più. — So che allora guadagnava.

Acc. Garuffi. — Se sa che opinione io godessi.

Test. — Io lo conobbi sino da piccolo e lo ritenni sempre un galantuomo.

Acc. Guermandi. — Se mi abbia sentito nominare.

Test. — Sissignore, ma null'altro che nominare.

Avv. Filippi. — Se Ghedini godesse un buon nome.

Test. — Io lo ritenni per un galantuomo.

Rossi Luigi di Pasquale, nato e domiciliato a Bologna, d'anni 31, fornaio.

Dichiara conoscere Ghedini perchè era stato pigionante dirimpetto al suo quartiere dal 1861 al 62. — Andò alle volte in casa sua. — Sa che dal 61 al 62 faceva il *tirino* e che lo incontrava andando a casa, anco in ora avanzata. — Non sa se guadagnasse molto, ma però vide che lui e la famiglia vivevano abbastanza bene. — Dice non sapere se andasse ai caffè, ne di essersi mai incontrato con lui nelle osterie, ma bensì per istrada qualche volta. — Lo vide premuroso verso la sua famiglia ed è perciò che lo reputava un buon uomo. — Dice di conoscere il Franceschelli soltanto di vista e di non aver mai avuto relazioni seco lui. — Sapeva che il suo mestiere era il macellaio e che quando passava dinanzi alla sua bottega lo vedeva sempre lavorare. — Del rimanente non sa nulla sul suo conto.

Rizzoli Andrea fu Vincenzo, nato e domiciliato a Bologna, d'anni 40, ammogliato, negoziante e macellaio.

Dichiara conoscere Gardini Alessio sino dall'infanzia, e faceva il macellaio. — Di averlo veduto alle volte ai mercati. — Che non può dire che fama godesse nel pubblico. — Sa che lavorava in una bottega di sua proprietà, e che lui stesso gli fece delle garanzie. — Che per aprire la bottega si sarà ingegnato alla meglio rivolgendosi a coloro presso i quali avea credito. — Crede che dalla sua macelleria potesse ritrarre un guadagno sufficiente per vivere bene.

Acc. Barbieri. — Prego V. E. domandare al testimonio se sappia che io ebbi un'osteria nelle *Pugliole di S. Elena* e se mi ha fatto sigurtà per quella bottega.

Test. — Sissignore, ne feci pure una a Gardini Giovanni.

Poggi Giuseppe fu Luigi, nato e domiciliato a Bologna, d'anni 54, celibe, macellaio.

Dichiara conoscere Gardini Alessio e Ghedini Giovanni.

Dice di conoscere il Gardini dacchè faceva il macellaio. — Che gli vendette delle bestie e che fu sempre pagato. — Che non ebbe mai occasione di conoscere il suo carattere e la sua condotta. — Non sa che ne dicesse il paese. — Dice che lo ritenne sempre un galantuomo. — Che potea vivere con mezzi proprii.

Pres. — Siete voi il padre di quel Poggi al quale successe quella disgrazia per non aver risposto ad una lettera anonima?

Test. — Nossignore, sono suo zio.

Pres. — Non avete mai saputo chi potesse aver commesso quell'attentato?

Test. — Non se ne seppe mai l'autore. Se l'avessimo saputo ella può immaginare.....

(Continua)